



*Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Ufficio III - Diretto allo studio, Europa e scuole.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

ORIENTAMENTI INTERCULTURALI

**IDEE E PROPOSTE PER L'INTEGRAZIONE DI ALUNNI E
ALUNNE PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI**

2 maggio 2022

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico e Amministrativo USR-ER

La popolazione scolastica - scuole statali

Nell'anno scolastico 2021/2022 nelle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono accolti complessivamente **544.610 studenti**, di cui **19.996 con disabilità certificata** ai sensi della legge 104/92, con la seguente distribuzione per provincia:

A.s. 2021/22

<i>Provincia</i>	<i>Alunni</i>	<i>di cui Alunni con handicap</i>
Bologna	115.597	4.147
Ferrara	38.397	1.697
Forlì-Cesena	52.380	1.416
Modena	94.589	3.554
Parma	54.910	1.836
Piacenza	35.804	1.283
Ravenna	46.254	1.764
Reggio Emilia	64.782	2.742
Rimini	41.897	1.557
<i>Totale</i>	<i>544.610</i>	<i>19.996</i>

Riferimenti al link <https://www.istruzioneer.gov.it/dati/fact-sheet/>

Gli studenti con cittadinanza non italiana

Tab. 10 - Alunni con cittadinanza non italiana delle scuole statali per regione e livello scolastico_ A.S. 2021/2022 (valore atteso)

Regione	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale	%
Piemonte	12.037	28.194	16.794	16.563	73.588	9,2
Lombardia	26.293	86.709	49.970	41.895	204.867	25,7
Veneto	10.571	37.239	21.785	17.529	87.124	10,9
Friuli Venezia Giulia	2.935	7.572	4.322	4.053	18.882	2,4
Liguria	3.723	8.646	5.309	6.381	24.059	3,0
Emilia Romagna	13.925	39.196	21.870	23.027	98.018	12,3
Toscana	12.194	25.676	15.656	17.119	70.645	8,8
Umbria	2.800	5.643	3.823	4.357	16.623	2,1
Marche	4.281	8.747	5.281	6.355	24.664	3,1
Lazio	9.767	27.561	17.046	19.309	73.683	9,2
Abruzzo	2.587	4.907	2.777	3.138	13.409	1,7
Molise	272	477	301	436	1.486	0,2
Campania	4.647	8.952	5.587	6.724	25.910	3,2
Puglia	3.605	6.253	4.083	4.799	18.740	2,3
Basilicata	568	987	598	929	3.082	0,4
Calabria	1.918	3.838	2.717	3.429	11.902	1,5
Sicilia	4.608	8.647	5.820	7.314	26.389	3,3
Sardegna	697	1.657	1.134	1.732	5.220	0,7
Italia	117.428	310.901	184.873	185.089	798.291	100,0

Classi in deroga al 30% alunni con cittadinanza non italiana

7) Distribuzione A.S. 2021/2022 degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle sezioni/classi in riferimento alla Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2. Sezioni e classi in deroga al 30%

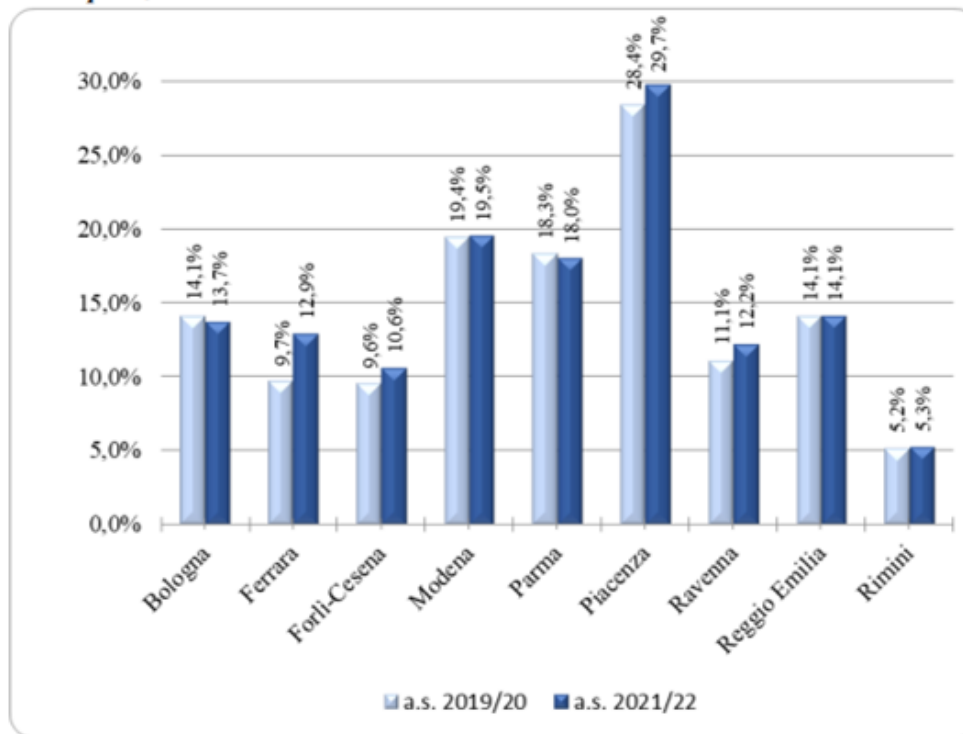
Tabella 1 - Numero di sezioni e classi in deroga al 30% per provincia e per grado sul totale del numero di sezioni e classi. SCUOLA STATALE. Emilia-Romagna. A.s. 2021/22

Provincia	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di I grado		Scuola secondaria di II grado		TOTALI		
	Sezioni	Sezioni in deroga	Classi	Classi in deroga	Classi	Classi in deroga	Classi	Classi in deroga	Totale sezioni/classi	Totale sez./classi in deroga	% Totale sez./classi in deroga sul totale generale
Bologna	534	112	1.912	334	1.126	143	1.701	134	5.273	723	13,7%
Ferrara	128	38	626	132	386	41	701	27	1.841	238	12,9%
Forlì-Cesena	247	40	843	133	500	61	820	22	2.410	256	10,6%
Modena	416	188	1.416	389	895	135	1.550	127	4.277	839	19,6%
Parma	187	51	868	241	517	87	915	75	2.487	454	18,3%
Piacenza	185	98	603	228	362	110	556	77	1.706	513	30,1%
Ravenna	181	49	713	129	445	52	728	22	2.067	252	12,2%
ReggioEmilia	166	58	1.147	211	708	83	1.015	81	3.036	433	14,3%
Rimini	154	7	662	55	416	27	692	13	1.924	102	5,3%
Totale	2.198	641	8.790	1.852	5.355	739	8.678	578	25.021	3.810	15,2%

Fonte Dati: per il numero di sezioni e classi generali il riferimento è l'organico di fatto (dati aggiornati al 02/09/2021); per il numero di sezioni e classi in deroga al 30% il riferimento sono i disposti di autorizzazione al funzionamento degli Uffici di Ambito Territoriale per l'Emilia-Romagna al 31/08/2021.

Classi in deroga al 30% alunni con cittadinanza non italiana

Grafico 8 – Comparazione dati a.s. 2019/2020-2021/2022



Fact sheet “I Paesi di provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana- a.s. 2021-2022” 6)

173 PAESI DI PROVENIENZA

Grafico 1 – Distribuzione geografica degli alunni con cittadinanza non italiana, per Paese di provenienza. Scuola STATALE e PARITARIA. Emilia-Romagna. A.s. 2020/21



1 16.718

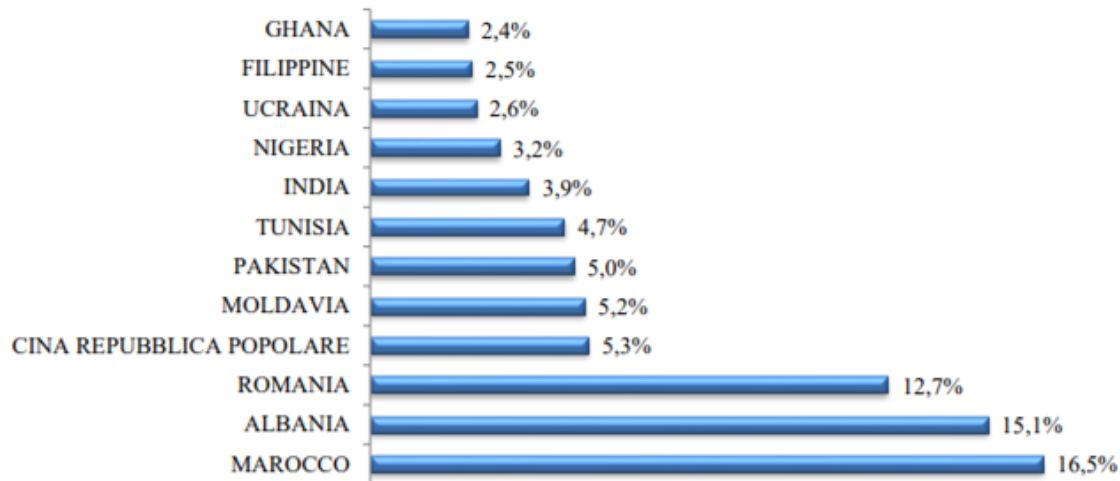
Fonte Dati: Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornata al [15/03/2019](#) per l'a.s. 2020/21.

Nota: Sono esclusi gli alunni con cittadinanza di SAN MARINO.

Fact sheet “I Paesi di provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana- a.s. 2021-2022”

MAROCCO, ALBANIA, ROMANIA

Grafico 2 – Alunni con cittadinanza non italiana per i primi Paesi di provenienza (valori assoluti). Scuola STATALE e PARITARIA. Emilia-Romagna. A.s. 2020/21



Fonte Dati: Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornata al [15/03/2019 per l'a.s. 2020/21](#).

Nota: Sono esclusi gli alunni con cittadinanza di SAN MARINO.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

dati al 31 dicembre 2021 - presenti n. 926

RIPARTIZIONE DEI MINORI PER REGIONE DI ACCOGLIENZA

REGIONE	PRESENTI E CENSITI	%
SICILIA	3.466	28,2
CALABRIA	1.507	12,3
LOMBARDIA	1.202	9,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	978	8,0
PUGLIA	960	7,9
EMILIA-ROMAGNA	926	7,5
TOCANA	465	3,9
LAZIO	404	3,3
PIEMONTE	387	3,2
LIGURIA	377	3,1
CAMPANIA	370	3,0
VENETO	302	2,5
MARCHE	221	1,8
BASILICATA	200	1,6
ABRUZZO	147	1,2
UMBRIA	103	0,8
MOLISE	90	0,7
SARDEGNA	75	0,6
PROV. AUT. DI BOLZANO	66	0,5
PROV. AUT. DI TRENTO	27	0,2
VALLE D'AOSTA	7	0,1
TOTALE	12.284	100,0

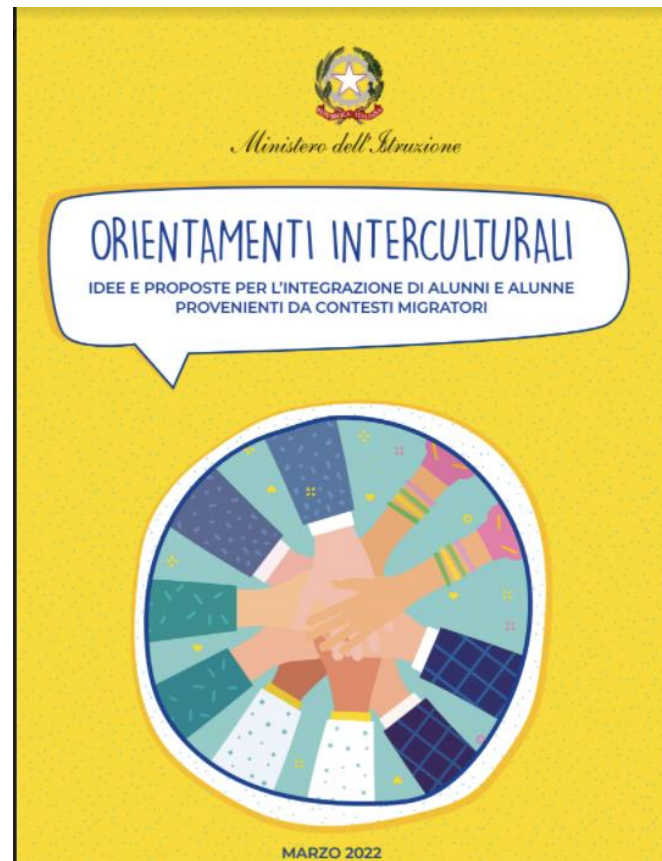
dati al 31 marzo 2022 - presenti n. 1030 -> +104 in E-R

MSNA PER REGIONE DI ACCOGLIENZA

REGIONE	MSNA	
	v.a.	v.%
SICILIA	2.712	22,7
LOMBARDIA	1.596	13,4
CALABRIA	1.276	10,6
EMILIA-ROMAGNA	1.030	8,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	918	7,6
PUGLIA	701	5,9
TOSCANA	599	5,0
PIEMONTE	523	4,4
LIGURIA	455	3,8
VENETO	435	3,6
LAZIO	433	3,6
CAMPANIA	430	3,6
MARCHE	272	2,3
ABRUZZO	218	1,8
BASILICATA	217	1,8
SARDEGNA	145	1,2
UMBRIA	98	0,8
MOLISE	81	0,7
PROV. AUT. DI BOLZANO	74	0,6
PROV. AUT. DI TRENTO	32	0,3
VALLE D'AOSTA	3	0,0
TOTALE	11.937	100

Il documento...

- Il documento “[Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l’integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori](#)” è stato presentato il 17 marzo 2022, nel corso di un evento tenutosi presso l’aula magna dell’Università Roma Tre.
- Il documento è stato curato dall’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale del Ministero dell’Istruzione.
- Nel corso dell’evento di presentazione sono intervenuti:
 - il Ministro dell’Istruzione, Patrizio Bianchi,
 - il Sottosegretario Rossano Sasso
 - la Direttrice generale per lo studente, l’inclusione e l’orientamento scolastico, Maria Assunta Palermo
 - il Direttore generale dell’Università degli Studi “Roma Tre”, Pasquale Basilicata
 - il Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dello stesso ateneo, Massimiliano Fiorucci.





*"Siamo portati spesso a definire i nostri bambini e ragazzi 'nativi digitali'. I giovani oggi sono anche **'nativi multiculturali'**, viviamo in società aperte e interconnesse, in relazione tra loro. La nostra scuola ha una grande tradizione di inclusione che dobbiamo aggiornare alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, dalla pandemia a ciò che sta accadendo in Ucraina. Ma anche alla luce della sensibilità delle nuove generazioni. Essere cittadini deve voler dire saper rispettare e valorizzare la diversità, essere solidali, vedere nello scambio e nell'interazione una fonte di arricchimento. Possiamo potenziare il lavoro delle nostre comunità scolastiche in tal senso grazie all'Educazione civica. Ma dobbiamo impegnarci anche a collaborare sempre più con i territori, le associazioni, le famiglie, tutti i soggetti coinvolti, per far sì che ogni bambino e ragazzo che arriva nel nostro Paese possa trovare tra i banchi una formazione qualificata, un orientamento al futuro, una rete di relazioni".*

Patrizio Bianchi. Ministro dell'Istruzione

La struttura del documento

- documento strutturato in **17** paragrafi suddivisi in **3** sezioni, nelle quali si mettono a fuoco il contesto attuale e i cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni, i destinatari e le azioni di sistema da attuare per la piena realizzazione di interventi a sostegno dell'educazione interculturale;
- include focus su:
 - sistema integrato di educazione e istruzione da **0** a **6** anni
 - insegnamento trasversale dell'Educazione civica
 - cittadinanza e nuove generazioni
 - insegnamento della Lingua italiana
 - la valorizzazione del plurilinguismo.

I contenuti

PRIMA PARTE: IL CONTESTO E I RIFERIMENTI

1.1. Specificità e universalità

1.2. I volti e i dati

1.3. A proposito di parole: un lessico da rivedere

1.4. I principi e i riferimenti normativi da ribadire

SECONDA PARTE: I SOGGETTI DESTINATARI DELLE AZIONI

2.1 Gli alunni neoarrivati

2.2 I bambini e le bambine 0/6 anni

2.3 La nuova generazione di italiani e la cittadinanza

2.4 I minori stranieri non accompagnati

2.5 I giovani adulti

2.6 Le famiglie

TERZA PARTE: LE ATTENZIONI E LE PROPOSTE

3.1 Gli Uffici Scolastici Regionali, gli Ambiti Territoriali, le Scuole Polo

3.2 Accoglienza e inserimento degli alunni neoarrivati

3.3 Italiano come L2

3.4 Plurilinguismo e diversità linguistica

3.5 Orientamento/riorientamento

3.6 Educazione interculturale

3.7 Formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale non docente

Le novità nella continuità...

Gli “Orientamenti interculturali”

- si pongono in continuità con i documenti precedenti e con la visione inclusiva e interculturale che fa parte del modello italiano:
 - [“La via italiana per la scuola interculturale”](#), 2007
 - “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, [2006](#) e [2014](#),
 - [“Diversi da chi?”](#) 2015
- aggiornano i documenti precedenti tenendo presente la realtà di oggi e mettendo sempre al centro gli alunni provenienti da contesti migratori.

Tematiche e concetti...

- diritto alla scuola;
- apprendimento linguistico;
- mediazione linguistico-culturale;
- orientamento;
- prevenzione della dispersione e degli abbandoni scolastici;
- relazioni in classe e nel tempo extrascolastico;
- educazione alla cittadinanza;
- rispetto reciproco;
- valorizzazione della diversità linguistico culturale e del plurilinguismo;
- curricoli aperti alla conoscenza dei contributi di civiltà e di realtà storiche diverse da quelle europee e occidentali.

Prima parte

IL CONTESTO E I RIFERIMENTI



Un mutamento di prospettiva...

- Gli “alunni non italiani” sono da tempo parte strutturale e consueta della popolazione scolastica, nonché componente viva delle nostre comunità.
- A questi vanno aggiunti alunni e studenti che non rientrano nella classificazione statistica “con cittadinanza non italiana”, utilizzata dal Ministero, ma sono, con o senza riconoscimento formale della cittadinanza, portatori di sensibilità e provenienze che arricchiscono il tessuto multiculturale e plurilingue delle scuole italiane:
 - alunni appartenenti ai gruppi rom e sinti
 - bambini e ragazzi figli di adozioni internazionali
 - studenti partecipi di scambi internazionali
 - minori stranieri non accompagnati o rifugiati

Quali le criticità?

● Povertà delle famiglie

- Secondo i dati Istat, il 29% delle famiglie straniere si trova in condizione di povertà assoluta a fronte del 5% delle famiglie italiane

● Ridotta frequenza alla scuola dell'infanzia

- I bambini italiani sono inseriti nella scuola dell'infanzia nel 93.6% dei casi, mentre i bambini con cittadinanza non italiana, fra tre e sei anni, la frequentano solamente nel 79% (Rapporto del Ministero dell'istruzione, Alunni con cittadinanza non italiana, 2021).

● Difficoltà nel proseguimento e nel completamento degli studi

- Il tasso di scolarità tra i 14 e i 16 anni indica inoltre che il 10% circa non prosegue gli studi dopo la scuola secondaria di primo grado, mentre quello tra i 17 e i 18 anni, che nel 2020 è di otto punti minore di quello degli italiani, evidenzia una maggiore rilevanza di percorsi non lineari e di abbandoni precoci

● Ritardo scolastico

- Sulla base dei dati del Ministero dell'Istruzione pubblicati nel settembre 2021 (relativi all'a.s. 2019/2020), gli alunni con cittadinanza non italiana hanno un ritardo scolastico (cioè frequentano una o più classi inferiori rispetto all'età, a causa di ritardata collocazione iniziale, ripetenze, o entrambe) pari al 29.9%. Fra gli italiani è l'8.9%.

● L'accesso alla scuola secondaria di secondo grado

- Gli studenti provenienti da contesti migratori sono presenti oggi in tutti gli indirizzi di scuola superiore ma si verifica che scelgano soprattutto il comparto tecnico-professionale. Sono anche sovrarappresentati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. I consigli orientativi delle scuole, talvolta, indirizzano verso questo comparto anche studenti che potrebbero frequentare, per interesse e capacità, indirizzi che implicano percorsi scolastici diversi e più lunghi

Le scuole ad alta percentuale di alunni provenienti da contesti migratori

Nelle scuole del primo ciclo di più realtà territoriali, soprattutto metropolitane e dei quartieri periferici, si stanno accentuando:

- processi di concentrazione di alunni provenienti da contesti migratori in alcune scuole e plessi
- allontanamento di famiglie italiane verso scuole con meno provenienti da contesti migratori
- fenomeni di segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo

I giovani che non studiano e non lavorano...

- Tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano né sono inseriti in un percorso scolastico o formativo (definiti **NEET**, Neither in Employment nor in Education and Training) gli studenti provenienti da contesti migratori sono il **33,5%**, gli italiani il **22,5%**.
- Mentre tra gli italiani sono i maschi soprattutto in questa condizione, tra gli studenti provenienti da contesti migratori è maggioritaria la componente femminile, in particolare di alcuni gruppi d'immigrazione

Le evoluzioni positive...

- progressiva stabilizzazione della popolazione immigrata
- peso sempre più consistente delle nuove generazioni nate in Italia
- crescente investimento delle famiglie sull'istruzione, vista come condizione essenziale di miglioramento di status e di condizione sociale
- le studentesse provenienti da contesti migratori hanno risultati migliori dei loro coetanei, sia nelle scuole a maggioranza femminile, come in alcuni licei, sia negli istituti tecnici e professionali, a maggioranza maschile (Ministero Istruzione, *Alunni con cittadinanza non italiana*, 2021);
- le studentesse, con l'eccezione della matematica, ottengono risultati migliori
- le studentesse, più dei ragazzi, sono propense a percorsi lunghi che guardano ai diplomi e alle lauree

Questioni di lessico...

Che cosa si intende per studente proveniente da contesto migratorio?

- nel Rapporto statistico del Ministero dell'Istruzione, 2021, si quantifica la presenza sui banchi di scuola degli alunni non italiani in 876.801 studenti e studentesse;
- se si includessero nel calcolo anche i figli di coppie miste o adottati, e coloro – sempre più numerosi - che sono approdati alla cittadinanza italiana, i numeri raddoppierebbero, collocando la presenza delle nuove generazioni in Italia tra il milione e mezzo e i due milioni di persone;
- i minori provenienti da contesti migratori sono quindi molti di più: la loro presenza è più ampia e diffusa, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, di quanto non sia rappresentato dai dati;
- le definizioni “alunni stranieri” o “alunni con cittadinanza non italiana” sono ormai inappropriate;
- la definizione “alunni con background migratorio”, usata di frequente in ambito accademico ed europeo, non è di facile diffusione

I PRINCIPI E I RIFERIMENTI DA RIBADIRE

- **diritto/dovere all'istruzione di tutti i minori**, che risiedono in maniera permanente o transitoria, qualunque siano la nazionalità e il luogo di nascita e in qualunque momento dell'anno si verifichi l'inserimento. È una violazione del diritto all'istruzione quella che si verifica ogni volta che viene negata o ritardata l'iscrizione, con le motivazioni che la domanda è stata presentata in ritardo rispetto alle date stabilite, ad anno scolastico già in corso, o che le classi della scuola prescelta sono sature;
- **necessità di adottare misure, attenzioni e protocolli comuni e condivisi di accoglienza e di inserimento in tutte le scuole, nel grado corrispondente all'età anagrafica**, al fine di evitare discrezionalità e disparità da scuola a scuola, da città a città, in una sorta di ingiustificabile "localizzazione dei diritti"
- **sostegno intenzionale dei processi di integrazione** che richiedono attenzioni mirate e che meritano risposte efficaci e di qualità, interventi tempestivi, sistematici, duraturi e costanti nel tempo
- **favorire la dimensione interculturale nei curricoli**: evitare la riproposizione di contenuti curricolari poco aperti alla dimensione globale ed interpretazioni riduttive e parziali dell'educazione interculturale → punto di forza: Legge 92/2019, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, e dalle successive Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica (2020) per i punti in comune con le tematiche e le azioni relative all'educazione interculturale: *"sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile", rafforzando "la collaborazione con le famiglie" (art.7) e con "altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella cittadinanza attiva"*

Seconda parte

I SOGGETTI DESTINATARI DELLE AZIONI



GLI ALUNNI NEOARRIVATI

- numero in costante calo negli ultimi anni
- preadolescenti e di adolescenti che si trovano a essere inseriti nella scuola secondaria di primo o di secondo grado in situazione di non italoфонia
- i numeri: nell'a.s. 2019/20 gli alunni neoarrivati sono stati quasi 23.000, pari al 2,6% sul totale degli alunni provenienti da contesti migratori
- percorsi scolastici connotati da criticità:
 - difficoltà di inserimento immediato in classe adeguata
 - ritardo scolastico in ingresso
 - mancata considerazione delle conoscenze e competenze pregresse
 - problema contestuale dell'accoglienza e dell'orientamento nella scuola secondaria di secondo grado

Le possibili strategie per gli alunni neoarrivati...

- sostenere la scolarità almeno nei primi due anni dall'ingresso a scuola
- prevedere corsi specifici e intensivi di Italiano L2
- aiuto allo studio
- attenzione all'inserimento sociale e relazionale, anche facendo ricorso a forme di *peer tutoring* e *peer education*
- valorizzare la collaborazione con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore

I BAMBINI E LE BAMBINE 0/6 ANNI

- La ridotta frequenza della scuola per l'infanzia - e in generale dei servizi educativi 0/6 anni - da parte dei bambini e delle bambine che provengono da contesti migratori rallenta e condiziona la loro integrazione sociale e linguistica.
- Occorre pertanto intervenire con azioni locali, delle scuole e delle istituzioni, di informazione e coinvolgimento delle famiglie immigrate → rendere le famiglie consapevoli del valore educativo dell'educazione precoce, in particolare per i piccoli appartenenti a nuclei familiari e comunità in cui si parlano lingue diverse dall'italiano.

Il “valore aggiunto” del Sistema integrato 0-6...

Nel sistema educativo integrato 0/6 anni:

- i bambini e le bambine hanno la possibilità di familiarizzare con l'italiano del gioco e delle relazioni tra coetanei e con gli adulti e di acquisire la seconda lingua
- le famiglie immigrate sperimentano il ruolo di genitori accanto ad altri genitori e possono confrontarsi su temi cruciali, quali: la concezione d'infanzia, le idee di cura, lo stile educativo
- riferimento al **PNNR** che assegna agli Enti Locali un ruolo chiave nell'estensione dei servizi da 0 a 6 anni

... e le strategie da adottare

Si richiede adeguata preparazione professionale dei docenti, dal momento che *“La complessità culturale e il plurilinguismo sono una ricchezza difficile che richiede una formazione specifica, nuove competenze e nuove forme di incontro e di scambio tra figure professionali e genitori, tra genitori e tra bambini, che hanno origini in altri Paesi e si aspettano accoglienza, ascolto, un’idea non stereotipata di appartenenza culturale, la libertà di scegliere radici, sradicamenti, nuovi radicamenti. Una complessità che sollecita la conoscenza del mondo, apre orizzonti, pone nuove sfide alla vita democratica e assicura la capacità di adattarsi ai cambiamenti”* (Ministero istruzione, Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0/6, 2021).

LA NUOVA GENERAZIONE DI ITALIANI E LA CITTADINANZA

I cambiamenti demografici e le modificazioni delle storie degli alunni provenienti da contesti migratori impongono di dare visibilità e risposta ai bisogni culturali e di apprendimento, non limitandosi alle domande di primo livello (accoglienza, inserimento), ma rimettendo al centro il tema dell'educazione interculturale, come prospettiva che tiene conto anche delle nuove generazioni di nati in Italia.

Cittadinanza come:

- **senso di appartenenza molteplice**, che non deve trasformarsi in un vissuto di assenza, di non appartenenza o di risentimento
- **giovani delle nuove generazioni come “mediatori culturali” naturali**, allenati a stare in equilibrio tra lingue e culture e da valorizzare nella scuola, nell'associazionismo e nella società, a partire dal riconoscimento giuridico della cittadinanza italiana
- **“cittadinanza” non solo come status formale di cittadino ma anche la capacità di sentirsi cittadini attivi**, in grado di esercitare i diritti e di rispettare i doveri della società di cui si fa parte
- **studio della Costituzione come strumento per fornire a tutti, italiani e nuovi italiani, una mappa dei valori necessari per esercitare la cittadinanza**
- **scuola come primo luogo di cittadinanza appresa e vissuta**

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (1)

- i minori stranieri non accompagnati rappresentano il gruppo che ha il rapporto più problematico con la scuola, o comunque con l'istruzione di tipo formale
- per lo più maschi adolescenti che, sebbene protetti dalle convenzioni internazionali e quindi titolari, oltre del diritto ad essere accolti, anche del diritto all'istruzione e alla formazione fino a 18 anni, al raggiungimento della maggiore età possono restare nel paese di accoglienza solo ottemperando ai requisiti di integrazione richiesti per ottenere il permesso di soggiorno → non trova ancora piena attuazione la legge n.47 del 2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, che istituisce la figura del “tutore volontario”, un adulto italiano, formato e iscritto in elenchi dedicati del Tribunale minorile, che assegnato al minore, lo accompagna nel suo percorso di integrazione sociale e di istruzione.
- anche per i minori stranieri non accompagnati la scuola può essere un luogo decisivo di crescita, socializzazione, integrazione, ma spesso è percepito come un tempo ed un investimento non produttivo e di ostacolo ad attività che consentano di rispondere all'esigenza prioritaria di aiutare economicamente le famiglie rimaste nel paese di origine e di realizzare comunque il prima possibile le condizioni per una regolare stabilizzazione nel paese di accoglienza.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

(2)

- Gli insuccessi, ma anche i casi di riuscita, che si riscontrano nei loro percorsi di istruzione – nella scuola secondaria e nell’istruzione per adulti (nei CPIA), a cui sono quasi esclusivamente indirizzati, in gruppi di livello nei quali sono assenti del tutto coetanei italiani – indicano che la descolarizzazione può essere efficacemente contrastata solo se l’esperienza formativa è sostenuta dal supporto di tutor o di reti associative e comunitarie con cui costruire un progetto di vita e di stabilizzazione e da intrecci tra istruzione, orientamento, pratica e qualificazione professionale
- Altrettanto importante è il rapporto, nella scuola e nell’extrascuola, con i pari età, italiani e non, attraverso attività sportive, di volontariato, di espressione e creatività artistica e culturale. In questo complesso percorso, potrebbe essere utile fare ricorso a figure di educatori e mediatori linguistico-culturali, valorizzando il ruolo dei tutori volontari.
- Al fine di accrescere le competenze linguistiche e le competenze di cittadinanza dei minori stranieri non accompagnati e di inserirli a scuola il più presto possibile, il Ministero sta conducendo un progetto pilota, approvato dalla Commissione Europa nell’ambito delle “Misure emergenziali” legate ai fondi FAMI: è il progetto “[ALI Alfabetizzazione Linguistica e accesso all’istruzione per MSNA](#)”, con un target di circa 1.000 minori, monitorati individualmente, al fine di elaborare strategie da modellizzare

I GIOVANI ADULTI (1)

Una parte degli immigrati arriva in Italia in età o con esperienze migratorie che rendono molto difficile l'inserimento nelle scuole del primo e del secondo ciclo.

Bisogni formativi cumulati e intrecciati

- formazione linguistica
- educazione alla cittadinanza
- orientamento
- conseguimento dei titoli di studio italiani
- riconoscimento e validazione dei titoli di studio posseduti e di certificazione delle competenze, di qualificazione o riqualificazione professionale
- formazione al e nel lavoro

I GIOVANI ADULTI (2)

Come intercettare i bisogni formativi dei giovani adulti immigrati?

- CPIA
- corsi per adulti degli istituti tecnici e professionali
- formazione professionale regionale
- apprendistato formativo per le qualifiche e i diplomi
- iniziative formative del Terzo settore e del volontariato.

Esiste tuttavia una parte di questi bisogni che viene esclusa o scoraggiata dall'impossibilità di conciliare la scuola con il lavoro e da offerte formative inadeguate per orari e durata dei percorsi, rigidità organizzative, mancato intreccio tra formazione linguistica e formazione al lavoro e altri motivi legati alla specificità dei loro bisogni.

I GIOVANI ADULTI (3)

La rilevazione dei percorsi nei CPIA

Una sollecitazione che giunge dai CPIA pone in evidenza la necessità di un più forte adeguamento del sistema di rilevazione “SIDI” (Sistema Informativo dell’Istruzione) alla realtà operativa dei CPIA e alla ricerca linguistica e didattica per quanto riguarda terminologia descrittiva, percorsi e tempistica.

Prestare particolare attenzione a:

- percorsi rivolti ai migranti che necessitano di apprendere da adulti per la prima volta un sistema di scrittura,
- percorsi di lingua italiana per la comunicazione e per lo studio
- percorsi di “garanzia delle competenze”, organizzati da ciascun CPIA in autonomia, come “ampliamento dell’offerta formativa”

LE FAMIGLIE

Di fondamentale importanza è l'attenzione che la scuola può rivolgere alle famiglie immigrate al fine di informarle correttamente sull'organizzazione scolastica e sui programmi educativi, anche con la collaborazione di mediatori culturali.

Necessità di prestare attenzione a:

- **coinvolgimento delle famiglie in alcune attività scolastiche:** sportive, culturali, ricreative, incoraggiando la gestione autonoma di alcuni spazi e attività della scuola e l'associazionismo dei genitori, italiani e stranieri insieme.
- **mamme che talvolta vivono situazioni di isolamento** → coinvolgimento in momenti dedicati all'apprendimento della lingua italiana e alla valorizzazione della lingua d'origine, anche utilizzando la biblioteca scolastica
- **creare occasioni di ascolto delle preoccupazioni dei genitori stranieri**, spesso alle prese con difficili dinamiche intergenerazionali.

L'interazione tra genitori stranieri e genitori italiani, e il loro comune coinvolgimento nell'informazione sull'offerta formativa della scuola è della massima importanza anche per prevenire e risolvere positivamente le tensioni che possono nascere dalle preoccupazioni dei genitori italiani per la presenza di “troppi alunni stranieri”, e dal timore che “troppe diversità” siano di ostacolo al pieno svolgimento delle attività didattiche (come rileva la documentata indagine del [Politecnico di Milano sulle scuole dell'obbligo, White Flight a Milano](#), 2017.)

Terza parte

LE ATTENZIONI E LE PROPOSTE



GLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI, GLI AMBITI TERRITORIALI E LE SCUOLE POLO

COMPITI DEGLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI E UFFICI DI AMBITO TERRITORIALE

- promuovere, anche attraverso patti educativi tra scuole ed enti locali competenti, azioni mirate e coordinate per regolare le iscrizioni e le modalità di inserimento di alunni provenienti da contesti migratori
- programmare gli organici dei docenti sulla base di una previsione dei nuovi arrivi, anche tramite monitoraggi dei ricongiungimenti familiari, in collaborazione con lo Sportello Unico della Prefettura → valutazione che consentirebbe di assegnare un maggior numero di insegnanti e di classi meno numerose, agli istituti con alte percentuali di alunni neoarrivati e che si trovano in contesti di complessità sociale;
- incentivare un'adeguata dotazione di organico a quegli istituti scolastici che hanno inserito nel proprio Piano dell'Offerta Formativa i laboratori di italiano L2
- agevolare l'utilizzo gratuito, finalizzato all'insegnamento della lingua italiana e al sostegno allo studio, di spazi della scuola per associazioni educative del territorio

COMPITI DELLE SCUOLE POLO

- sono scelte dagli Uffici scolastici regionali/Uffici di Ambito Territoriale nei contesti ad alta intensità di alunni con origine migratoria
- possono monitorare e orientare in modo equilibrato il flusso delle iscrizioni in relazione alla capienza e alle possibilità degli istituti.

GLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI, GLI AMBITI TERRITORIALI E LE SCUOLE POLO: LE AZIONI POSSIBILI (1)

- nell'ambito della realizzazione del sistema integrato 0/6, assicurare con apposite iniziative di informazione multilingue (anche sostenute da mediatori linguistico-culturali) il coinvolgimento delle famiglie sull'importanza della partecipazione ai servizi educativi e alla scuola dell'infanzia;
- predisporre procedure omogenee nelle diverse realtà locali volte a garantire che le iscrizioni vengano sempre e rapidamente accolte, se non nella scuola prescelta, in scuole vicine, attraverso il supporto dell'amministrazione scolastica periferica;
- programmare, ove possibile, gli ingressi dei neoarrivati attraverso una collaborazione attiva tra scuole, amministrazione scolastica, sportelli unici, Comuni e prevedere comunque una maggiore flessibilità degli organici e di formazione delle classi;
- informare preventivamente le famiglie in attesa dei ricongiungimenti delle opportunità formative e delle modalità di iscrizione scolastica;

GLI UFFICI SCOLASTICI REGIONALI, GLI AMBITI TERRITORIALI E LE SCUOLE POLO: LE AZIONI POSSIBILI (2)

- rafforzare e riqualificare i servizi di orientamento e riorientamento scolastico nel passaggio tra diversi gradi di istruzione, tra indirizzi, tra scuola e formazione professionale, per contrastare gli abbandoni e per assicurare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che le scelte siano il più possibile coerenti con le attese e i talenti di ciascuno
- **Sostenere il merito, anche predisponendo apposite borse di studio;**
- **sostenere la partecipazione dei giovani adulti immigrati alle opportunità di istruzione e di formazione per il lavoro → CPIA, corsi serali e di secondo livello, corsi per l'istruzione e formazione tecnica e professionale.**

I CPIA

- **devono essere messi in grado di sviluppare, oltre alla formazione linguistica, anche l'orientamento e l'accompagnamento a percorsi di istruzione e di qualificazione professionale formale**
- **articolare meglio e di riqualificare l'offerta formativa dei CPIA e dei corsi serali per rispondere adeguatamente alla pluralità e concomitanza dei bisogni formativi e di inserimento sociale e lavorativo dei giovani adulti immigrati.**

ACCOGLIENZA E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NEOARRIVATI (1)

Gli studenti neoarrivati vivono una condizione di spaesamento e disorientamento e la gestione dell'accoglienza svolge un ruolo decisivo.

- con la collaborazione dei mediatori linguistico-culturali, attivare un dialogo con l'alunno e la sua famiglia per accertare la scolarizzazione pregressa e acquisire conoscenze sul sistema scolastico di provenienza;
- dare informazioni comprensibili agli allievi e alle loro famiglie sul sistema scolastico italiano
- tracciare un profilo linguistico e cognitivo degli allievi
- acquisire informazioni sul progetto migratorio della famiglia.

L'accoglienza si compone di diversi aspetti:

- amministrativi
- organizzativi
- affettivo-relazionali
- educativo-didattici e cognitivi

Per poter intervenire in questo senso le scuole hanno bisogno di essere supportate anche attraverso un collegamento tra reti di scuole che possano condividere pratiche, informazioni ed esperienze.

ACCOGLIENZA E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NEOARRIVATI (2)

Per garantire un efficace percorso di accoglienza nelle scuole:

- istituzione di una commissione per l'accoglienza
- predisposizione del «protocollo di accoglienza»
- traduzione di avvisi in più lingue
- redazione di opuscoli informativi multilingue sulla scuola e sul sistema educativo italiano → materiali e messaggi che possono trovare spazio in una sezione dedicata alla comunicazione multilingue nel sito della scuola e/o nella biblioteca scolastica
- prevedere la presenza ai colloqui e alle prime fasi di inserimento dei mediatori linguistico-culturali

ITALIANO COME L2

L'apprendimento dell'italiano è centrale e prioritario nei percorsi di inclusione positiva e si articola in due percorsi complementari e intrecciati:

- a. la lingua per la comunicazione interpersonale di base → **ITABASE**
- b. la lingua dello studio, colonna sonora di tutti gli apprendimenti disciplinari → **ITASTUDIO**

Cinque azioni/attenzioni da collocare in un piano di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2:

1. insegnamento/apprendimento dell'italiano per gli alunni neoarrivati, di recente immigrazione, che necessitano di interventi linguistici mirati e aggiuntivi per l'apprendimento della lingua di comunicazione e per l'accompagnamento dell'italiano scritto;
2. azioni per lo sviluppo e il potenziamento dell'italiano dello studio, lingua veicolare per l'apprendimento dei contenuti disciplinari e condizione e mezzo per il successo formativo;
3. attività territoriali di accompagnamento all'inserimento e di aiuto allo studio nel tempo extrascolastico;
4. formazione dei docenti sui temi dell'insegnamento/ apprendimento dell'italiano L2, in presenza e a distanza;
5. potenziamento del numero di posti nella classe di concorso A23 (relativa all'insegnamento della lingua italiana per discendenti di lingua straniera), da assegnare non solo ai Centri di istruzione per adulti, ma anche agli altri ordini scolastici per sostenere la lingua dello studio.

PLURILINGUISMO E DIVERSITÀ LINGUISTICA (1)

Come la maggior parte dei Paesi europei, anche l'Italia è caratterizzata dal multilinguismo:

- lingua nazionale
- tre “poli linguistici”:
 - le 12 lingue delle minoranze “storiche”, riconosciute nella Legge n.482 del 1999 e, più di recente, la LIS (lingua italiana dei segni), riconosciuta nel maggio del 2021;
 - le varietà dialettali, che connotano regioni e territori;
 - gli idiomi dell’immigrazione di diversa consistenza quantitativa e di status (lingue patrimoniali, lingue veicolari, lingue coloniali).

“Una molteplicità di lingue e culture è entrata nelle nostre scuole...” (Indicazioni Nazionali del 2012)

Accanto ad una rappresentazione generale e generica del bilinguismo come opportunità e ricchezza vi è spesso negazione o rimozione delle situazioni di plurilinguismo reale, riferito a parlanti le lingue madri delle famiglie immigrate.

PLURILINGUISMO E DIVERSITÀ LINGUISTICA (2)

Per l'educazione ad un effettivo plurilinguismo:

- riconoscimento delle lingue parlate dai bambini e dalle bambine nei contesti extrascolastici
- raccolta delle loro biografie linguistiche;
- valorizzazione di ogni lingua e della diversità linguistica presente nelle comunità;
- attivazione di processi metalinguistici di comparazione e scambio tra le lingue.

“Avere attenzione alla lingua parlata nel contesto familiare costituisce la base per l'apprendimento della lingua italiana” (“Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0/6”, 2021)

- Disporre di libri bilingui e nelle lingue madri
- Disporre materiali multilingui, anche visivi
- Promuovere attività di lettura e narrazioni nelle biblioteche scolastiche, o in collaborazione con le biblioteche pubbliche, anche con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio.

ORIENTAMENTO/RIORIENTAMENTO

L'orientamento scolastico alla fine della scuola secondaria di primo grado dà talvolta un peso centrale a vere o supposte difficoltà delle famiglie immigrate a supportare percorsi di istruzione impegnativi, più che al merito e alle effettive vocazioni degli studenti.

Le azioni

- coinvolgimento delle famiglie nell'elaborazione dei consigli di orientamento
- corretta informazione e valutazione delle caratteristiche e delle prospettive di studio e di lavoro dei diversi percorsi
- incontri peer-to-peer tra gli studenti che devono scegliere e i giovani, italiani e non italiani, che hanno operato la scelta negli anni precedenti
- riorientamento degli studenti finalizzato al cambio di indirizzo e all'orientamento di fronte a scelte cruciali
→ è opportuno che nelle scuole vi siano docenti appositamente dedicati e formati alle attività orientative e, nel caso specifico, anche all'interazione con le famiglie straniere e con le loro aspettative in merito alla formazione scolastica dei figli.

Con le famiglie e gli alunni provenienti da contesti migratori NAI, può essere efficace che agli incontri con i docenti e gli esperti partecipino anche mediatori linguistico-culturali e che vengano utilizzati materiali e opuscoli informativi in più lingue.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE: quali azioni?

- valorizzare il patrimonio linguistico e culturale degli alunni provenienti da contesti migratori, dando cittadinanza al plurilinguismo e al pluralismo religioso, superando una concezione che interpreta le culture e le identità come realtà statiche, o folkloristiche;
- sostenere reti tra scuole, centri di educazione degli adulti, centri educativi ed associazioni, intese come spazi di relazione che favoriscono la riflessione critica sulle prassi educative attuate e l'elaborazione e realizzazione di attività che si rivolgono a tutta la popolazione, ripensando in primo luogo la scuola e l'educazione come luoghi privilegiati di mediazione interculturale;
- promuovere l'incontro e favorire occasioni di confronto e conoscenza reciproca → passare da una situazione di multiculturalità, con la semplice convivenza fra diverse culture, ad un'autentica situazione di interazione, accettazione e scambio.

L'approccio interculturale è un modo per rispettare e valorizzare la diversità alla ricerca di valori comuni che permettano di vivere insieme. Tale visione nuova delle relazioni tra le persone che fanno riferimento a diverse culture dovrebbe modificare e trasformare la struttura stessa dell'organizzazione scolastica e didattica, i metodi di insegnamento e di formazione, i metodi di valutazione, le relazioni tra insegnanti, alunni e famiglie nella scuola e nell'extrascuola.

FORMAZIONE DEI DIRIGENTI, DEI DOCENTI E DEL PERSONALE NON DOCENTE

Riferimenti

- Piano Nazionale Ripresa e Resilienza che prevede una revisione dell'attuale sistema di reclutamento del personale docente, e del sistema di formazione iniziale e lungo tutta la carriera
- linea di investimento che mira a promuovere, in particolare, la dimensione digitale attraverso poli territoriali di formazione, sia per il personale docente che non docente.
- Programma FAMI che prevede azioni specifiche per la formazione del personale scolastico sui temi dell'integrazione degli alunni provenienti da contesti migratori. Per quanto riguarda le iniziative attivate da questo Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, si rimanda a quanto diffuso sul sito istituzionale <http://istruzioneer.gov.it> al seguente link: <https://www.istruzioneer.gov.it/tag/fami/>

Personale non docente

- prevedere formazione specifica del personale non docente (ausiliari, amministrativi, tecnici) che molto spesso si trova ad interagire per primo con allievi e famiglie;
- la consapevolezza e la sensibilità di queste figure possono contribuire a creare un clima di apertura e disponibilità alla comprensione di esigenze, preoccupazioni, richieste di informazioni che caratterizzano la popolazione studentesca e le famiglie provenienti da contesti migratori;
- sono figure di raccordo tra le componenti scolastiche, coinvolte direttamente nella prima accoglienza e nella gestione dei servizi.

Dirigenti scolastici

- prevedere una formazione di tipo interculturale per tutti i dirigenti scolastici, con particolare attenzione alle scuole con maggior presenza di alunni provenienti da contesti migratori e a maggior complessità sociale, come sono spesso le grandi periferie urbane
- funzione del dirigente scolastico decisiva nel promuovere un clima e uno stile di apertura tra tutte le componenti scolastiche, in relazione ai temi dell'integrazione e della multiculturalità, e nel facilitare un miglior uso delle risorse e dei servizi
- è determinante nelle relazioni di coordinamento con altre scuole e con le istituzioni e le associazioni del territorio, nella promozione di patti territoriali tra scuole ed enti locali per la distribuzione degli alunni provenienti da contesti migratori, in direzione di equità e contrasto alla segregazione scolastica.

La formazione dei docenti (1)

FORMAZIONE DEI DOCENTI NEOASSUNTI

La [Nota della Direzione generale per il personale del Ministero dell'Istruzione prot. 30345 del 4 ottobre 2021](#), che disciplina il periodo di formazione e di prova dei docenti neoassunti per l'a. s. 2021/2022 prevede l'attivazione di laboratori formativi riferiti al tema dell'educazione interculturale e, in particolare, sul tema dell'inclusione sociale e delle dinamiche interculturali

FORMAZIONE IN SERVIZIO

Riferimento per l'anno scolastico 2021/2022: [Nota della Direzione generale per il personale, prot. 37638 del 30 novembre 2021](#), che al punto 4, prevede:

*“Per ciò che concerne le iniziative di formazione in servizio dei docenti a carattere nazionale, anche a seguito delle innovazioni normative, **gli Uffici Scolastici Regionali, con il coinvolgimento delle Scuole Polo per la formazione, dovranno realizzare percorsi formativi atti a promuovere pratiche educative inclusive e di integrazione, anche per gli alunni nuovi arrivati in Italia (NAI), grazie al supporto di nuove tecnologie e alla promozione di pratiche sportive”.***

La formazione dei docenti (2)

Indicazioni per la formazione in servizio

- necessità di sviluppare nei docenti le necessarie competenze:
 - per raccogliere informazioni sugli allievi, le loro famiglie e il loro ambiente socioculturale, per interpretarli ed elaborare strategie di collaborazione scuola-famiglia;
 - per gestire i conflitti
 - per valutare il contenuto interculturale dei programmi, le procedure di valutazione e di orientamento, la presenza di stereotipi e pregiudizi nei libri di testo e nei materiali didattici.
- per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana come L2, sviluppare le seguenti competenze:
 - conoscenza dei riferimenti glottodidattici che sono alla base dell'apprendimento di una seconda lingua;
 - conoscenza dei livelli linguistici, della programmazione ad essi connessa, delle modalità di accompagnare e valutare i progressi e le acquisizioni, così come formalizzati nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, 2001;
 - consapevolezza dell'importanza dell'acquisizione linguistica, del plurilinguismo e del ruolo centrale del periodo 0/6 anni;
 - capacità di rispondere in maniera efficace, e con metodologie adeguate, ai bisogni linguistici di apprendenti in condizione di maggiore fragilità: analfabeti in lingua madre, richiedenti asilo e rifugiati; minori non accompagnati con vissuti di provvisorietà;
 - consapevolezza da parte di tutti i docenti della dimensione linguistica di tutte le discipline

La formazione dei docenti (2)

Indicazioni per la formazione in servizio

- necessità di sviluppare nei docenti le necessarie competenze:
 - per raccogliere informazioni sugli allievi, le loro famiglie e il loro ambiente socioculturale, per interpretarli ed elaborare strategie di collaborazione scuola-famiglia;
 - per gestire i conflitti
 - per valutare il contenuto interculturale dei programmi, le procedure di valutazione e di orientamento, la presenza di stereotipi e pregiudizi nei libri di testo e nei materiali didattici.
- per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana come L2, sviluppare le seguenti competenze:
 - conoscenza dei riferimenti glottodidattici che sono alla base dell'apprendimento di una seconda lingua;
 - conoscenza dei livelli linguistici, della programmazione ad essi connessa, delle modalità di accompagnare e valutare i progressi e le acquisizioni, così come formalizzati nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, 2001;
 - consapevolezza dell'importanza dell'acquisizione linguistica, del plurilinguismo e del ruolo centrale del periodo 0/6 anni;
 - capacità di rispondere in maniera efficace, e con metodologie adeguate, ai bisogni linguistici di apprendenti in condizione di maggiore fragilità: analfabeti in lingua madre, richiedenti asilo e rifugiati; minori non accompagnati con vissuti di provvisorietà;
 - consapevolezza da parte di tutti i docenti della dimensione linguistica di tutte le discipline

CONTINUITA' NEL MUTAMENTO

Grazie per
l'attenzione!

